

Premessa

La Convenzione di Parigi sulla Proibizione delle Armi Chimiche – con il Trattato di Non Proliferazione Nucleare, il Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari e la Convenzione per il bando delle armi biologiche – costituisce uno dei principali pilastri su cui si basa il regime multilaterale di disarmo e non proliferazione per le armi di distruzione di massa.

La Convenzione, aperta alla firma a Parigi il 13 gennaio 1993 dopo molti anni di lavoro della Conferenza di Disarmo di Ginevra e firmata da 130 paesi subito dopo l'approvazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è entrata in vigore il 29 aprile 1997 ed al 31 dicembre 2013 era stata ratificata da 190 Stati. Essa rappresenta lo strumento più completo finora messo in atto nel campo del disarmo, in quanto proibisce un'intera categoria di armi di distruzione di massa. La Convenzione ha istituito una vera e propria organizzazione permanente per la sua applicazione - l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) - con sede a L'Aja. L'OPAC, che con i suoi 190 Stati Parte rappresenta più del 98% della popolazione mondiale, ha il mandato di perseguire gli obiettivi e gli scopi della Convenzione, compresa l'attuazione di un sistema di verifiche assai perfezionate ed intrusive in tutti gli Stati Parte.

Ratificando la Convenzione, gli Stati Parte si sono impegnati a distruggere tutte le armi chimiche eventualmente presenti nei loro territori, a non detenere, sviluppare o fabbricare altre armi chimiche e a non ricorrere al loro utilizzo per nessun motivo, nemmeno a titolo di rappresaglia, qualora fossero vittime di un attacco con l'impiego di tali armi. Gli Stati Parte si sono altresì impegnati ad accogliere e facilitare le ispezioni dell'OPAC rivolte in primo luogo a verificare la distruzione degli arsenali di armi chimiche esistenti, ma anche a subire periodici controlli nelle industrie chimiche, per accertare che prodotti chimici pericolosi, largamente utilizzati anche per usi civili consentiti, non siano impiegati in modo improprio per la produzione di nuove armi chimiche.

La legge di ratifica n. 496 del 18 novembre 1995 – integrata dalla legge n. 93 del 4 aprile 1997, e dal DPR n. 298 del 16 luglio 1997 – ha identificato nel Ministero degli Affari Esteri l'Autorità Nazionale incaricata di curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche e con gli altri Stati Parte ed a sovrintendere e coordinare le complesse misure di applicazione della Convenzione sul territorio nazionale.

La presente relazione annuale, resa ai sensi dell'articolo 6 della Legge n. 93 del 4 aprile 1997, è pertanto rivolta a presentare al Parlamento lo stato di esecuzione della Convenzione e gli adempimenti effettuati nel corso del 2013.

Roma, 28 marzo 2014

Il Consigliere d'Ambasciata Emanuele Farruggia
CAPO DELL'UFFICIO
DELL'AUTORITÀ NAZIONALE

1. La Convenzione di Parigi

a. Introduzione

Le armi chimiche costituiscono una seria minaccia per il genere umano e per l'ambiente. Il loro impiego nei conflitti armati è stato a lungo stigmatizzato: già nel 1874 la Convenzione di Bruxelles aveva bandito l'uso dei gas velenosi e delle armi che provocano sofferenze non necessarie. Successivamente i Paesi firmatari della Convenzione de L'Aja del 1899 si erano impegnati a non impiegare proiettili che potessero emettere gas asfissianti. Nonostante queste due Convenzioni, le armi chimiche sono state impiegate su larga scala durante la Prima Guerra Mondiale, causando novantamila decessi e più di un milione di feriti. Dopo il conflitto, il Protocollo di Ginevra del 1925 sanciva la proibizione di metodi di guerra che prevedessero l'uso di gas velenosi o armi batteriologiche, ma il Protocollo non proibiva la produzione e stoccaggio delle armi chimiche per poter esercitare il diritto di risposta e questo non aveva impedito di sviluppare nuove armi e di prevedere il loro impiego legittimato in situazioni di risposta.

La Convenzione di Parigi del 1993, entrata in vigore il 29 aprile 1997, ha sancito definitivamente il divieto assoluto di produrre ed utilizzare armi chimiche in qualsiasi situazione ed ha prescritto la loro completa eliminazione.

Il testo finale della Convenzione, maturato nel clima di ritrovata distensione nei rapporti Est-Ovest, ha rappresentato un salto di qualità nei più recenti accordi di disarmo. Per la prima volta, infatti, è stata bandita universalmente un'intera categoria di armi di distruzione di massa (ADM) ed è stato contestualmente introdotto un accurato sistema di verifiche che rappresenta una novità nei trattati di disarmo e non proliferazione.

La Convenzione (vds sintesi in Allegato A) impone obblighi assai restrittivi per gli Stati Parte e si prefigge il duplice obiettivo di distruggere tutti gli arsenali esistenti entro un termine temporale definitivo e di evitare che la chimica possa essere sfruttata in modo improprio per la proliferazione delle armi chimiche. A tal fine la Convenzione si prefigge di eliminare tutte le armi chimiche esistenti e di sottoporre a controllo internazionale la produzione delle industrie chimiche al fine di evitare che producano nuovamente sostanze chimiche destinate a rifare le armi chimiche. Per garantire l'attuazione degli obblighi previsti, la Convenzione stabilisce quindi misure di verifica, tra cui le ispezioni dell'OPAC; impone inoltre limiti nel trasferimento a Stati non Parte di alcuni prodotti chimici tossici e richiede agli Stati Parte di adottare una legislazione nazionale di attuazione, comprese le sanzioni nei casi di violazione.

Con l'emergere di nuove fonti di minaccia di natura transnazionale, quali il possibile ricorso ad armi di distruzione di massa per scopi terroristici, l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) ha visto rafforzato il suo ruolo in chiave di non-proliferazione delle armi chimiche. La Convenzione occupa un posto di rilievo nell'attività di contrasto alla proliferazione ed ha stabilito un regime di verifica, anche per evitare la diversione, durante i processi industriali, per fini non consentiti di prodotti chimici suscettibili di impieghi "dual-use".

b. La situazione delle ratifiche

La Convenzione, al 31 dicembre 2013, è stata ratificata da 190 Stati, tra cui Stati Uniti, Russia, Cina e tutti gli Stati dell'Unione Europea (Allegato B). Nel 2013 hanno ratificato Somalia e Siria.

Per raggiungere l'universalità della Convenzione, che permetterebbe di conseguire la completa eliminazione di questa categoria di armi di distruzione di massa, al 31 dicembre 2013 mancano le ratifiche di 6 Paesi. Israele e Myanmar, firmatari della Convenzione, non l'hanno ancora ratificata (Allegato C), mentre Angola, Corea del Nord, Egitto e Sud-Sudan (costituitosi stato indipendente nel 2011), non l'hanno firmata (cfr. Allegato D).

L'Italia ha ratificato la Convenzione con Legge 18 novembre 1995, n. 496, integrata dalla Legge 4 aprile 1997, n. 93 e dal DPR 289 del 16 luglio 1997.

c. L'universalità

Il conseguimento dell'universalità della Convenzione costituisce uno degli obiettivi prioritari dell'OPAC. L'aderenza ai principi della Convenzione consentirebbe di mettere al bando per sempre le armi chimiche e darebbe nuovo impulso allo sviluppo della chimica per scopi pacifici. I benefici derivanti dall'esser parte della Convenzione comprendono il diritto a partecipare in un modo più ampio alla circolazione dei prodotti chimici, delle attrezzature e delle informazioni tecnico-scientifiche nel settore della chimica, indispensabili per conseguire uno sviluppo sostenibile, nonché di potersi avvalere dell'assistenza e protezione dell'OPAC in caso di necessità e di emergenza. L'adesione universale e l'applicazione integrale della Convenzione contribuirebbero in modo determinante alla lotta contro il terrorismo ed al miglioramento delle condizioni di sicurezza globale.

Un piano d'azione per conseguire l'universalità, approvato dalla Conferenza degli Stati Parte dell'OPAC, prevede di organizzare visite, seminari e altri interventi negli Stati non Parte per illustrare i vantaggi della loro adesione. Le azioni disposte dal piano d'azione hanno portato al risultato che a fine del 2013 gli Stati Parte sono diventati 190 e solo 6 Paesi (Angola, Corea del Nord, Egitto, Israele, Myanmar e Sud-Sudan) devono ancora ratificare la Convenzione e che alcuni di essi stanno valutando positivamente l'opportunità di ratificare.

2. L'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC)

a. Compiti e struttura

La Convenzione ha istituito l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) in cui sono rappresentati tutti gli Stati Parte. Tra i compiti dell'OPAC figurano: a) sovrintendere all'attuazione del mandato principale di disarmo e non proliferazione; b) promuovere la cooperazione internazionale; c) fornire assistenza e protezione a tutti gli Stati Parte vittime di minacce o di aggressioni con armi chimiche.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'azione dell'OPAC è indirizzata dalla **Conferenza degli Stati Parte**, che riunisce almeno una volta l'anno tutti gli Stati Parte per adottare le decisioni previamente discusse dal Consiglio Esecutivo. Il **Consiglio Esecutivo** è anch'esso un organo decisionale dell'OPAC, ma a formato ristretto. È infatti composto da 41 Stati Parte (tra cui anche l'Italia, fino a maggio 2015) scelti attraverso un criterio di turnazione "regionale". Il Consiglio Esecutivo si riunisce con periodicità trimestrale, o in sessioni straordinarie ove necessario, e prepara le proposte da sottoporre all'approvazione della Conferenza.

Gli organi decisionali dell'OPAC (Conferenza degli Stati Parte e Consiglio Esecutivo) si avvalgono di un **Segretariato Tecnico**, istituito su base permanente, presieduto da un **Direttore Generale** (l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, in carica dal 25 luglio 2010) coadiuvato da alcuni Organi Sussidiari specializzati: il Comitato per le violazioni della riservatezza, il Comitato Scientifico ed il Comitato per le Questioni Amministrative e Finanziarie.

b. Attività ispettive

La Convenzione attribuisce all'OPAC la facoltà di effettuare verifiche al fine di accertare che gli Stati Parte rispettino gli obblighi in essa previsti ed in particolare che distruggano tutte le armi chimiche in loro possesso (disarmo) e che non ne producano di nuove (non proliferazione). Le ispezioni, condotte dall'OPAC con proprio personale negli

Stati Parte per accertare lo stato di attuazione della Convenzione, si suddividono in due tipologie: le ispezioni "di routine" e le ispezioni "su sfida".

Inoltre, uno Stato Parte ha diritto di rivolgersi al Consiglio Esecutivo per ottenere chiarimenti su situazioni che possono aver sollevato dubbi circa la corretta applicazione della Convenzione di un altro Stato Parte.

1) Le ispezioni "di routine"

Le ispezioni di routine dell'OPAC hanno una duplice natura. Possono cioè essere destinate a verificare l'attività di distruzione delle armi chimiche e il loro stoccaggio in attesa della distruzione, oppure per verificare l'attività delle industrie chimiche che producono o trattano sostanze chimiche tossiche o precursori specificamente indicati nella Convenzione e che spesso hanno un largo impiego commerciale consentito.

Le ispezioni alle industrie sono in genere preannunciate con 48-72 ore di anticipo rispetto all'arrivo della squadra ispettiva internazionale. Gli ispettori sono ricevuti al "punto di ingresso" sul territorio dello Stato Parte ispezionato da un nucleo di scorta dell'Autorità Nazionale, il quale accompagna gli ispettori durante la loro permanenza sul territorio nazionale ed assiste a tutte le attività ispettive. A conclusione dell'ispezione gli ispettori compilano un "Rapporto preliminare di ispezione" che, prima di essere diramato e diventare Rapporto Finale, deve essere approvato dal Direttore Generale dell'OPAC.

2) Le ispezioni su sfida

In caso di fondati sospetti su attività non consentite dalla Convenzione, ogni Stato Parte ha la facoltà di chiedere all'Organizzazione di effettuare un'ispezione su sfida (*challenge inspection*) nel territorio di un altro Stato Parte. Le procedure per l'attuazione e l'organizzazione di tali ispezioni sono dettagliate dalla Convenzione stessa.

In caso di accertate violazioni, la Conferenza può decidere di prendere le misure necessarie per rimediare a tali violazioni oppure, in casi di particolare gravità, può rivolgersi all'Assemblea Generale e al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Fino ad oggi, l'Organizzazione non ha mai ricevuto richieste di ispezioni su sfida, ma il Segretariato Tecnico ed alcuni Stati Parte hanno effettuato esercitazioni di simulazione per preparare il personale e predisporre le relative procedure.

3) L'accordo OPAC-ONU

Gli Stati che non hanno ancora aderito alla Convenzione non possono essere ispezionati dall'OPAC. L'Organizzazione, tuttavia, può mettere le sue risorse a disposizione delle Nazioni Unite qualora queste ne facciano richiesta, come previsto dalla stessa Convenzione e nell'Accordo di cooperazione tra l'OPAC e l'ONU. A settembre 2012, di fronte alle nuove potenziali necessità di interventi congiunti delle due Organizzazioni in Stati non Parte della Convenzione, il Segretario Generale dell'ONU e il Direttore Generale dell'OPAC hanno firmato un documento integrativo all'Accordo di cooperazione per specificare le forme di assistenza che potrebbero essere richieste all'OPAC da parte dell'ONU in caso di uso presunto di armi chimiche in uno Stato non Parte o nel territorio non controllato da uno Stato Parte della Convenzione. In particolare, si prevede la possibilità che anche personale OPAC partecipi, su mandato ONU, alle attività ispettive organizzate dalle Nazioni Unite, con il compito di svolgere missioni di informazione (*fact-finding missions*). L'Accordo ha consentito nel 2013 di impiegare una missione congiunta in Siria per verificare l'impiego di armi chimiche.

c. Misure di assistenza e protezione

In base all'articolo X della Convenzione, gli Stati Parte sono incoraggiati a sviluppare programmi di protezione da armi chimiche, ricorrendo ove necessario anche al supporto dell'OPAC.

Nel caso di attacco con impiego di armi chimiche, l'OPAC può essere chiamata a fornire o a coordinare misure di assistenza tecnica, a fornire mezzi di protezione, decontaminazione ed assistenza sanitaria. Gli Stati Parte sono tenuti a mettere a disposizione dell'Organizzazione le necessarie risorse tecniche, nonché ad assicurare un costante scambio di informazioni sulle attività di protezione.

La Convenzione invita inoltre tutti gli Stati Parte a contribuire con propri finanziamenti ad un fondo di assistenza, a stipulare accordi bilaterali per la fornitura di assistenza su richiesta oppure ad impegnarsi ad assicurare, quando necessario, un adeguato supporto di personale sanitario o di altri mezzi di protezione e di cura.

d. Promozione dello sviluppo economico e tecnologico

La Convenzione si prefigge di promuovere lo sviluppo nel settore della chimica e, in base all'Articolo XI, gli Stati Parte sono tenuti ad evitare restrizioni e controlli alle esportazioni che impediscano lo scambio di prodotti chimici a fini pacifici. La Convenzione, impiegando fondi generati dagli Stati Parte, promuove la cooperazione internazionale finanziando programmi di ricerca chimica e di formazione professionale nei Paesi in via di sviluppo.

3. Le misure di attuazione della Convenzione nel 2013

a. La Terza Conferenza di Revisione della Convenzione

La Conferenza di Revisione viene convocata ogni 5 anni ai sensi dell'Articolo VII paragrafo 22 della Convenzione ed intende prendere in esame tutte le misure di attuazione per proporre eventuali miglioramenti alla luce delle esperienze acquisite. La Conferenza non intende pertanto operare per individuare modifiche da apportare al testo della Convenzione che invece possono essere prese in esame solo da una Conferenza di Emendamento, indetta ai sensi dell'Articolo XV paragrafo 2 della Convenzione, qualora venga proposta da uno Stato Parte e sostenuta da almeno un terzo di tutti gli Stati Parte.

La Terza Conferenza di Revisione si è tenuta a L'Aja dall'8 al 19 aprile 2013 sotto la presidenza dell'Amb. Krzysztof Paturski della Polonia. Vi hanno partecipato 122 Stati Parte, 2 Stati Firmatari (Myanmar e Israele) e uno Stato Non Firmatario (Angola) in qualità di Osservatori, 8 Organizzazioni Internazionali e Agenzie specializzate - tra cui le Nazioni Unite, l'OSCE, la NATO, la Croce Rossa Internazionale - e 70 Organizzazioni Non Governative. Alla Conferenza è intervenuto anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Prima della Conferenza, un gruppo di lavoro, istituito dalla Conferenza e formato dai Rappresentanti Permanenti di tutti gli Stati Parte, ha preparato un suo rapporto preliminare. Altri rapporti sono stati presentati dal Presidente di turno del Consiglio Esecutivo, dal Direttore Generale, dal Comitato Scientifico (SAB) e dal Segretariato Tecnico.

(1) Rapporto del Gruppo di Lavoro dei Rappresentanti Permanenti.

Il Gruppo di lavoro ha elaborato un rapporto che espone le considerazioni raccolte dagli Stati Parte presso le Associazioni di categoria dell'industria chimica sugli aspetti relativi all'attuazione della Convenzione. In particolare, il rapporto pone in evidenza la primaria importanza di un miglioramento del regime di verifica e delle misure di rafforzamento della fiducia, da applicare in modo non discriminatorio, e raccomanda di tenere in maggior conto gli sviluppi della scienza, della tecnologia e dell'industria. Il rapporto sottolinea inoltre la preoccupazione degli Stati Parte rispetto al possibile utilizzo di armi chimiche non solo da parte degli Stati che ancora non hanno aderito alla Convenzione, ma anche da parte di attori non-statali, tra cui i terroristi.

(2) Rapporto del Direttore Generale

Nel suo rapporto il Direttore Generale ha ricordato che la distruzione delle armi chimiche, negli ultimi cinque anni, è passata dal 38% al 76,67%, con una sensibile accelerazione. Alcuni Paesi (Albania, Corea del Sud e India) hanno distrutto tutte le loro armi chimiche fin dal 2009, mentre Iraq, Libia, Russia e Stati Uniti non sono stati in grado di terminare entro il 29 aprile 2012, come richiesto dalla Convenzione ed hanno ottenuto una proroga con scadenze differenziate, con l'impegno di finire al più presto possibile. Tutte le attività di distruzione sono state verificate con continuità da ispettori del Segretariato.

Secondo il Direttore Generale anche la verifica dell'attività industriale procede regolarmente e durante le ispezioni non sono state riscontrate violazioni. Nei cinque anni trascorsi dalla precedente Conferenza di Revisione, sono state effettuate 985 ispezioni industriali, con una media di quasi 200 l'anno. Il bilancio dell'Organizzazione, rimasto a lungo invariato, è passato da 70,6 milioni di Euro nel 2012 a 69,8 milioni di Euro nel 2013. Anche il personale del Segretariato è diminuito da 523 posti nel 2011 a 482 nel 2012. Per ridurre i costi delle ispezioni, il Direttore Generale ha dunque proposto di portare da due a quattro le ispezioni "sequenziali" condotte in media ogni anno nello stesso Paese, ciascuna per una durata complessiva di due settimane, in modo da ridurre sensibilmente i costi del viaggio, specie per paesi lontani. Il Direttore Generale ha inoltre proposto di estendere le analisi del campione da effettuare sul sito, attualmente applicabili solo negli impianti di tabella 2, anche alle industrie di tabella 3.

Il Direttore Generale ha infine rilevato come la Conferenza si sta svolgendo in un momento critico per l'Organizzazione, in quanto si prevede di contrarre il personale del Segretariato mano a mano che si ridurranno gli impegni ispettivi nel settore delle armi chimiche. Le raccomandazioni della Conferenza potranno pertanto determinare la direzione futura dell'Organizzazione.

(3) Nota del Segretariato Tecnico dell'OPAC

Il Segretariato Tecnico ha presentato alla Conferenza una sua Nota sul modo in cui la Convenzione è stata applicata negli ultimi 5 anni ed ha espresso un suo punto di vista sui seguiti da dare alle strategie a medio e lungo termine. Nel prendere atto l'aumento degli Stati Parte dall'ultima Conferenza di revisione, il Segretariato ha rappresentato come alcuni Stati Non Parte abbiano manifestato le loro prospettive di ratifica ed in particolare:

- l'Angola, che da contatti e visite del Segretariato Tecnico sembra stia procedendo alla ratifica e che sarebbe pronta ad accedere entro breve tempo;
- la Somalia, che ha manifestato interesse ad accedere ed ha infatti ratificato il 2 maggio 2013, poco tempo dopo la Conferenza;
- il Sud Sudan, membro delle Nazioni Unite solo dal 14 luglio 2011, che ha già partecipato a numerose attività dell'OPAC intese ad acquisire elementi di valutazione;
- il Myanmar, che ha firmato la Convenzione fin dal 1993, ma non ha ancora ratificato, benché abbia partecipato come osservatore a molte attività dell'OPAC;
- Israele ed Egitto hanno partecipato come osservatori a numerosi eventi dell'OPAC: Israele ha confermato la sua disponibilità a ratificare in dipendenza delle ratifiche dei paesi vicini ed in particolare di Siria ed Egitto;
- la Siria, al momento della Conferenza di riesame, non aveva manifestato alcun interesse;
- la Corea del Nord non ha manifestato alcun interesse.

(4) Rapporto del Comitato Scientifico dell'OPAC (SAB)

Il Comitato Scientifico per suo conto ha teso a puntualizzare gli sviluppi della scienza e della tecnologia intervenuti negli ultimi cinque anni, sviluppi che potranno apportare notevoli benefici all'umanità, ma che allo stesso tempo aumentano anche i

rischi potenziali di un impiego non consentito dei nuovi prodotti chimici tossici. Uno degli aspetti più interessanti, messo in evidenza dal SAB, è la convergenza sempre maggiore fra la chimica e la biologia, che dovrebbe portare a una maggiore interazione tra la Convenzione per la Proibizione delle Armi Chimiche con la Convenzione per la Proibizione delle Armi Batteriologiche. Il SAB ritiene che da tale convergenza sia possibile conseguire importanti benefici anche nel campo della protezione da agenti chimici tossici. Secondo il SAB dalle nuove tecnologie per la diffusione di prodotti chimici e dei medicinali sarà possibile all'industria farmaceutica di sviluppare nuovi metodi per somministrare il farmaco mediante l'impiego delle nano-particelle che fungeranno da mezzi di trasporto per raggiungere direttamente la parte malata. Il SAB ritiene inoltre che gli sviluppi delle nano-tecnologie potranno migliorare anche le contromisure contro l'impiego degli agenti chimici tossici, nel rilevamento degli aggressivi chimici, nella protezione e nella decontaminazione. Il SAB raccomanda di potenziare la capacità di analisi e di rilevamento anche dei nuovi prodotti durante le ispezioni e di fare ricorso più frequente alle analisi nei laboratori certificati (*off site analysis*) durante le ispezioni, che fino ad ora non sono mai state impiegati. Raccomanda inoltre di adottare strumenti più moderni durante le ispezioni, di sviluppare maggiormente i programmi di "education and outreach" nelle Università e nei media e di potenziare ulteriormente il settore di assistenza e protezione delle popolazioni previsto dall'Articolo X della Convenzione per far fronte al rischio crescente d'impiego di armi chimiche da parte di terroristi.

(5) Intervento del Direttore Generale

Il Direttore Generale ha posto in evidenza come la Convenzione sulla Proibizione delle armi chimiche abbia contribuito alla causa della pace, a fronte dei pochi progressi compiuti negli altri ambiti del disarmo, sottolineando come le vecchie minacce non siano scomparse e come le vicende siriane, relative alle notizie di possibile impiego di sostanze chimiche tossiche in Siria fossero fonte di seria preoccupazione.

Il Direttore Generale ha ricordato la decisione del Segretario Generale delle Nazioni Unite di avviare un'indagine sull'impiego presunto di armi chimiche in Siria e la messa a disposizione da parte dell'OPAC di personale specializzato e materiali. Il Direttore Generale ha evidenziato come qualsiasi impiego di armi chimiche sia ormai da considerarsi inaccettabile e come la Conferenza di Riesame avrebbe dovuto esprimere la sua ferma condanna al loro impiego in qualsiasi situazione.

Il Direttore Generale ha infine informato che dell'azione condotta congiuntamente con il Segretario Generale delle Nazioni Unite per promuovere l'universalizzazione della Convenzione e la messa al bando di tutte le armi chimiche, ricordando il contributo di sicurezza, assistenza e protezione fornito dall'OPAC agli Stati membri, sempre più preoccupati dalla minaccia rappresentata dal possibile uso di armi chimiche da parte di tori non statuali, nel proprio Paese o in altri Stati. A fronte di tale minaccia si sta sviluppando una sempre maggiore domanda di aiuto da parte degli Stati membri per sviluppare e predisporre una capacità nazionale di reazione. Il Direttore Generale ha dunque auspicato che le misure nazionali di attuazione possano migliorare e che per tale compito anche le Autorità Nazionali svolgano un ruolo più incisivo. Nel prendere atto che la distruzione delle armi chimiche sta ormai per terminare e che in conseguenza si potrebbe perdere rapidamente l'expertise acquisita da parte degli ispettori dell'OPAC, il Direttore Generale proposto di realizzare nel Segretariato Tecnico dell'OPAC un centro di addestramento in tale settore, accogliendo esperti nel disarmo degli arsenali chimici prima di perdere il loro bagaglio di competenze .

(6) Il dibattito

Nel dibattito seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti 69 Stati Parte, anche a nome dell'Unione Europea, del Gruppo Africa e dei Paesi Non Allineati. Sono intervenute anche la Croce Rossa Internazionale e 14 Organizzazioni Non Governative (ONG).

Si riportano di seguito le principali dichiarazioni espresse durante il dibattito.

- gli Stati Uniti hanno dichiarato che per aumentare il ritmo della distruzione del loro arsenale di armi chimiche stanno valutando con interesse la possibilità di distruggere alcune munizioni con l'esplosivo all'interno di una camera di detonazione. Sui quesiti posti dalla Svizzera e dalla Croce Rossa Internazionale sulla liceità dell'impiego di sostanze chimiche incapacitanti, sviluppate anche dagli Stati Uniti e ritenute da loro impiegabili lecitamente anche durante le missioni militari ai sensi della Risoluzione del Senato USA (EXEC.RES.75), il Sottosegretario USA Rose Gottemoeller ha dichiarato che in base alla Convenzione gli eventuali programmi di sviluppo e l'impiego di agenti chimici incapacitanti sono invece illegittimi, anche se mascherati da finalità legittime;
- l'Iran, anche a nome dei Paesi Non Allineati e della Cina, ha dichiarato che ritiene necessario dare piena attuazione all'Articolo XI della Convenzione riducendo le restrizioni al libero commercio di prodotti chimici e alla promozione dello sviluppo. Chiede inoltre di aumentare i fondi per i programmi di assistenza e protezione di cui all'Articolo X per dar seguito ad una crescente domanda ed a tale scopo propone di approvare un apposito piano d'azione e di creare un Comitato che prenda in esame i divieti alle esportazioni;
- il Belgio ha lamentato l'onere crescente derivante dal rinvenimento delle vecchie armi chimiche nelle Fiandre, ove si è combattuta la Prima Guerra Mondiale;
- la Russia ha approvato l'intervento congiunto delle Nazioni Unite e dell'OPAC in Siria per l'uso presunto di armi chimiche, ricordando che l'intervento è stato richiesto dal Governo siriano e ritiene che l'impiego delle armi chimiche in Siria non sia da attribuire al Presidente Assad, ma che sia dovuto ai rivoltosi e che sia volto nuovamente a giustificare un intervento militare esterno nel conflitto interno in atto a sostegno dei rivoltosi. La Russia ha inoltre chiesto a tutti gli Stati Parte di rimuovere le riserve tuttora esistenti nel Protocollo di Ginevra del 1925, rivolte a giustificare il diritto di risposta con armi chimiche ad un attacco con le stesse, ormai inconsistente con la Convenzione.

(7) Le conclusioni della Conferenza

La Conferenza ha terminato i suoi lavori dopo 11 giorni, approvando un Rapporto Finale contenente dettagliate raccomandazioni su Articoli della Convenzione per i quali nell'attività di attuazione emersi punti critici da correggere. In particolare il rapporto pone in evidenza la necessità di una maggiore determinazione degli Stati Parte per contrastare l'impiego di agenti chimici tossici da parte di Stati Non Parte o da attori non statuali come i terroristi ed esprime profonda preoccupazione per l'impiego di armi chimiche in Siria, contrario alle norme internazionali.

La Conferenza ha espresso pieno sostegno alla cooperazione stabilita dall'OPAC con le Nazioni Unite, ha chiesto agli Stati Parte di informare l'OPAC quando avranno ritirato le loro riserve al Protocollo di Ginevra del 1925 e ha approvato - tenuto conto della possibilità di impiego di armi chimiche da parte di attori non statuali, inclusi i terroristi - le misure prese dal Segretariato per potenziare la capacità di reazione rapida ad eventuali richieste di assistenza e la capacità di condurre indagini sull'uso presunto di armi chimiche. La Conferenza ha infine esortato gli Stati Parte a mettere a disposizione senza restrizioni i loro sistemi di protezione contro le armi chimiche.

La Conferenza ha preso nota della proposta di stabilire in Medio Oriente una Zona libera da armi di distruzione di massa, ritenendo la proposta coerente con gli obiettivi di universalità della Convenzione. A tal fine ha chiesto agli Stati Parte di fornire elementi sui precedenti casi di istituzione di Zone libere da ADM a sostegno del Facilitatore chiamato a preparare la Conferenza sulla materia, l'Amb. finlandese Jakko Laajava.

La Conferenza ha infine esortato il Segretariato a coordinare la sua attività con le altre Organizzazioni internazionali o regionali per sviluppare sinergie ed evitare duplicazioni e ha esortato gli Stati Parte a rivedere le proprie norme sul commercio di prodotti chimici per renderle più rispondenti agli scopi e obiettivi della Convenzione.

b. La 18ma Conferenza degli Stati Parte

La Conferenza degli Stati Parte, che riunisce annualmente tutti i Paesi membri, costituisce il foro principale per un dibattito generale, emette raccomandazioni e adotta

le decisioni necessarie, anche sulla base delle raccomandazioni del Consiglio Esecutivo e della documentazione fornita dal Direttore Generale.

La 18ma Conferenza degli Stati Parte ha avuto luogo a L'Aja dal 2 al 5 dicembre 2013 sotto la Presidenza dell'Ambasciatore Dr Sa'ad Abdul Majeed Ibrahim Al-Ali dell'Iraq. Vi hanno partecipato 130 Stati Parte, 7 tra Organizzazioni Internazionali, Agenzie specializzate ed altre Istituzioni Internazionali e 39 Organizzazioni Non Governative, tra cui per l'Italia l'Accademia delle Scienze di Bologna. Tra gli Stati Non Parte hanno partecipato alla Conferenza come osservatori Israele, (Stato firmatario), Angola e Sud-Sudan (Stati non firmatari).

Di seguito si indicano brevemente i principali temi trattati:

1) Messaggio alla Conferenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite

La Conferenza ha ricevuto un messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite presentato da Jarmo Sareva, Vice Segretario Generale della Conferenza del Disarmo di Ginevra, che ha letto un breve messaggio in cui il Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-Moon si è congratulato con l'OPAC per i successi raggiunti nei primi sedici anni di attività e ricordato il successo della collaborazione tra l'OPAC e le Nazioni Unite nel caso della Siria. Nel ribadire l'importanza dell'universalità della Convenzione, il Segretario Generale dell'ONU ha firmato assieme al Direttore Generale dell'OPAC, l'Ambasciatore turco Ahmet Üzümcü, una lettera indirizzata agli Stati che ancora non hanno ratificato la Convenzione, invitandoli a farlo al più presto.

2) Intervento del Direttore Generale dell'OPAC

Nel suo consueto intervento di apertura della Conferenza, il Direttore Generale Ahmet Üzümcü ha riassunto brevemente le attività dell'OPAC nel 2013, che ha segnato una sfida senza precedenti per l'Organizzazione.

La Somalia ha infatti ratificato la Convenzione e presentato domanda di accesso il 28 giugno. Il 21 agosto 2013 è stato impiegato il Sarin a Ghouta, nei pressi di Damasco, in cui sarebbero decedute più di 1300 persone e riportato con grande rilievo sui media. L'impiego di armi chimiche in Siria ha ricordato alla comunità internazionale il pericolo rappresentato dall'impiego di queste armi e il Direttore Generale concorda pertanto con il Segretario Generale delle Nazioni Unite e con la comunità internazionale nel condannare l'impiego del Sarin in Siria.

La Siria ha ratificato la Convenzione il 12 settembre e il 14 settembre ha presentato alle Nazioni Unite la sua richiesta di accesso alla Convenzione. Su richiesta delle Nazioni Unite l'OPAC ha quindi messo le sue risorse a disposizione delle ispezioni condotte in Siria da una missione congiunta con le Nazioni Unite e con l'Organizzazione Mondiale della Salute (WHO). Il Capo della Missione l'Amb. Sellstrom ha poi presentato il suo rapporto finale, che ha accertato l'uso di armi chimiche in occasione degli eventi di Ghouta.

Il Direttore Generale ha dunque ricordato che alla luce di questi eventi il Consiglio Esecutivo del 27 settembre ha deciso che si dovesse provvedere al più presto alla distruzione delle armi chimiche della Siria. Contemporaneamente il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la Risoluzione 2118, ha stabilito di rimuovere e distruggere al più presto le 1300 tonnellate metriche di armi chimiche siriane, contenenti iprite e gas nervini. Da allora è stata intrapresa la rimozione delle armi chimiche siriane ai fini della loro distruzione entro un termine fissato al giugno del 2014.

Il Direttore Generale ha ricordato che l'11 ottobre 2013 il Comitato per il Premio Nobel ha deciso di attribuire all'OPAC il Premio Nobel per la Pace come contributo alla pace alla sicurezza del globo dimostrata anche nella crisi siriana. Il Direttore Generale, nel ricevere il premio a nome dell'OPAC, ha dichiarato che il Premio sarà destinato a

creare un fondo per alimentare un Premio annuale dell'OPAC a riconoscimento dei meriti conseguiti nel realizzare gli obiettivi della Convenzione.

Il Direttore Generale ha sottolineato inoltre che la Terza Conferenza di Riesame della Convenzione ha definito le priorità dell'OPAC per i prossimi 5 anni ed ha indicato i perfezionamenti necessari alle misure di attuazione; tali raccomandazioni costituiranno dunque le linee guida per la sua linea d'azione.

Per quanto riguarda il programma per la distruzione delle armi chimiche, il Direttore Generale ha evidenziato in particolare che è stato distrutto l'81% delle armi chimiche di Categoria 1 e il 45% delle armi chimiche di categoria 2 degli arsenali chimici degli Stati Possessori (Russia, Stati Uniti, Libia e Iraq), con un incremento del 3% rispetto al 2012. In particolare al 31 ottobre 2013:

- la Libia aveva già distrutto l'84,63% delle sue armi di Categoria 1, il 39,64% delle armi di Categoria 2 ed il 100% delle armi di Categoria 3. Per permettere di distruggere rapidamente anche le armi chimiche rimanenti, la Libia - in consultazione con gli Stati Uniti - ha deciso di installare un impianto fisso a camera di detonazione in grado di distruggere anche munizioni contenenti iprite. La Libia ha programmato di finire la distruzione della Categoria 1 entro il 31 dicembre 2013 e della Categoria 2 entro il 31 dicembre 2016. La Libia, in collaborazione con gli Stati Uniti, ha anche messo in atto un programma per migliorare la sicurezza delle installazioni militari e le eventuali situazioni di emergenza;

- la Russia aveva distrutto il 77,05% delle sue armi di Categoria 1 e distrutto tutta la Categoria 2 e 3; terminerà entro dicembre 2015. La Russia ha reso noto che nei suoi depositi di munizioni chimiche sta aumentando il rischio derivante da munizioni che lasciano fuoriuscire il loro contenuto e spesso gas nervini, richiedendo complessi e costosi interventi per salvaguardare la sicurezza del personale;

- gli Stati Uniti avevano distrutto l'89,75% delle loro armi di Categoria 1 e la distruzione delle Categorie 2 e 3 è già stata completata. Gli Stati Uniti dovrebbero dunque terminare nel settembre 2023, in ritardo rispetto al termine previsto. Due impianti di distruzione rispondenti alla nuova normativa sulla sicurezza sono in costruzione. Per accelerare il processo di distruzione e per ridurre i rischi associati a munizioni più problematiche, anche gli Stati Uniti hanno deciso di applicare il metodo di distruzione delle munizioni con camera di detonazione;

- l'Iraq sta ancora pianificando la distruzione delle sue armi chimiche ed ha appena comunicato al Segretariato informazioni dettagliate sui suoi progetti per realizzare gli impianti di distruzione;

- in Siria la Missione congiunta ONU-OPAC, diretta dalla Signora Sigrid Kaag, ha effettuato due ispezioni, rispettivamente il 27 ottobre ed il 1 novembre, e ha presentato un rapporto in cui viene confermato l'inventario indicato dalla Siria nella dichiarazione iniziale. Il Consiglio Esecutivo ha approvato il piano per la distruzione delle armi chimiche siriane, in base al quale gli Stati Uniti provvederanno a distruggere le armi chimiche siriane di maggiore pericolosità mediante apparati mobili ad idrolisi caricati a bordo di una nave, che una volta giunta in acque internazionali tratterà tali sostanze in conformità con le normative ambientali e di sicurezza. Le altre armi chimiche binarie e le relative masse reattive saranno distrutte in impianti commerciali scelti dal Segretariato a seguito di una gara internazionale. La sicurezza in Siria è ulteriormente deteriorata a seguito del conflitto in corso e incide negativamente sulle attività di rimozione del materiale e sulle attività ispettive. La Siria ha intanto distrutto tutte le sue armi di Categoria 3 e reso non operativi 7 impianti di produzione.

Il Direttore Generale ha inoltre reso noto che prosegue regolarmente l'attività congiunta di Cina e Giappone per il rinvenimento delle armi chimiche del Giappone abbandonate in Cina durante la Seconda Guerra Mondiale e che fino ad ora sono state distrutte 37.073 munizioni.

Il Direttore Generale informa inoltre che sono state effettuate ispezioni a vecchie armi chimiche in 6 Stati Parte e che la loro distruzione procede regolarmente.

Per quanto riguarda gli impianti di produzione delle armi chimiche, sui 96 impianti dichiarati compresi quelli della Siria, 43 sono stati distrutti e 22 sono stati convertiti per scopi non proibiti.

Per quanto riguarda le ispezioni, il Direttore Generale informa che dall'entrata in vigore della Convenzione sono state effettuate negli Stati Parte più di 5.000 ispezioni, che i siti industriali ispezionabili sono circa 4.300, e che una parte molto consistente dei siti ancora da ispezionare si trova in Cina. Nel 2013 sono state effettuate circa 161 ispezioni /rotazioni per ispezioni alle armi chimiche ed in tutti i casi è stata verificata la regolarità delle attività in corso per raggiungere al più presto l'obiettivo della distruzione di tutte le armi chimiche esistenti negli Stati Parte. Nel 2014 si prevede di aumentare le ispezioni alle armi chimiche del 13%. Nelle circa 229 ispezioni a siti industriali nel 2013 in pochi casi sono state riscontrate differenze rispetto alle situazioni indicate nelle dichiarazioni, anche se in alcuni casi sono stati commessi alcuni errori nelle dichiarazioni che avrebbero potuto evitare le ispezioni. Nel 2014 si prevede di aumentare le ispezioni industriali da 229 a 241.

Il Direttore Generale ricorda che nel 2015 ricorrerà il centenario degli eventi di Ypres in cui per la prima volta le armi chimiche furono impiegate come armi di distruzione di massa ed esorta ad organizzare adeguate celebrazioni.

3) Il dibattito Generale

Al dibattito generale seguito all'intervento del Direttore Generale sono intervenuti 56 Stati Parte, la Croce Rossa Internazionale e 9 Organizzazioni non governative.

Il Rappresentante della Lituania è intervenuto anche a nome dell'Unione Europea e dei Paesi Associati. Ricordando che il 2013 è stato un anno particolarmente impegnativo per l'OPAC, ha posto in evidenza che alcuni eventi significativi del 2013 hanno lasciato il segno nella storia dell'Organizzazione ed ha ricordato a tal proposito che l'evento più importante riguarda la Siria che, dopo aver registrato l'impiego di armi chimiche sul suo territorio, il 14 settembre 2013 ha chiesto alle Nazioni Unite di accedere alla Convenzione ed ha aperto le porte alle ispezioni internazionali in esecuzione della Risoluzione 2118 delle Nazioni Unite. L'Unione Europea e molti altri Stati Parte sono subito intervenuti per dare seguito alle decisioni prese congiuntamente dall'OPAC e dalle Nazioni Unite ed hanno fornito importanti contributi finanziari, di personale e mezzi. In secondo luogo, il 2013 è stato l'anno della Terza Conferenza in cui gli Stati Parte e l'Unione Europea hanno verificato la perdurante validità della Convenzione e fornito contributi e proposte per dare seguito alle misure di attuazione e in particolare hanno preso atto che il programma di distruzione delle armi chimiche dichiarate dagli Stati Parte sta proseguendo regolarmente sotto controllo internazionale. L'anno infine ha registrato la concessione del premio Nobel per la Pace al Direttore Generale, intesa a sottolineare l'essenza del lavoro dell'OPAC rivolta all'universalità della Convenzione e ad eliminare per sempre questa intera categoria di armi di distruzione di massa migliorando le prospettive di pace.

Gli Stati Uniti hanno dichiarato di aver già distrutto l'89,75% delle armi chimiche e di procedere regolarmente nella realizzazione di due nuovi impianti di distruzione, resa più complessa e costosa dall'entrata in vigore di nuove leggi per la protezione del personale e dell'ambiente.

La Russia ha dichiarato di aver già distrutto più del 77,6% delle sue armi chimiche, esprime la sua piena soddisfazione per la ratifica della Somalia e della Siria; esprime inoltre la sua gratitudine per il lavoro svolto dal Direttore Generale e propone la sua conferma per un secondo mandato. La Russia plaude anche all'iniziativa del Comitato Norvegese per la concessione all'OPAC del Premio Nobel per la Pace come riconoscimento del lavoro effettuato dall'OPAC, una delle Organizzazioni più efficienti nel settore del disarmo e la non proliferazione, che ha affrontato con successo il compito di distruggere anche le armi chimiche della Siria, nonostante un conflitto armato in corso.

L'Iran, nel sottolineare di essere stato la vittima principale, durante il conflitto 1980-1988 contro l'Iraq, dell'impiego in epoca contemporanea di armi chimiche, ha dichiarato di ritenere che il loro uso sia completamente contrario al diritto internazionale e ha ringraziato l'OPAC per aver istituito una rete per il sostegno internazionale alle vittime da armi chimiche. L'Iran, a seguito dell'accesso della Siria, ritiene che per Israele non vi siano più ragioni o scuse per continuare a rimanere fuori della Convenzione, che peraltro ha già firmato nel 1993.

L'Argentina ha presentato un progetto per migliorare il livello di conoscenza della Convenzione e delle leggi di attuazione degli studenti di chimica, di ingegneria chimica e di altre carriere con il supporto del Ministero dell'Istruzione che ha destinato fondi alle Università per realizzare il programma.

L'Uruguay ha posto in evidenza che sarebbe opportuno affrontare con maggior priorità la convergenza tra la chimica e la biologia, messa in evidenza anche dal Comitato Scientifico (SAB). La Convenzione per la proibizione delle armi biologiche, negoziata negli anni 70, è tuttora uno dei punti critici del disarmo in quanto, oltre al semplice obbligo legale dello Stato membro non offre garanzie per prevenire i rischi di un loro impiego e non prevede ancora un regime di verifica. Propone pertanto di riprendere un serio dibattito per pervenire a un sistema di controllo anche nel settore biologico in modo che la convergenza con la Convenzione sulle armi chimiche sia più tangibile, con maggiori controlli sui trasferimenti commerciali e cercando di evitare i rischi di diversione utilizzando le salvaguardie consentite ad esempio con le dichiarazioni sull'utilizzatore finale (End-User Certificate).

La Svizzera, dopo aver sottolineato che la ratifica della Siria rappresenta un passo molto importante verso l'universalità della Convenzione, ritiene che sia essenziale che Damasco dia ora pronta e piena esecuzione agli obblighi conseguenti. Ritiene peraltro che sia ora vitale per l'OPAC disporre delle risorse necessarie e a tal fine la Svizzera ha annunciato un contributo di un milione di Franchi. La Svizzera ritiene inoltre che gli sviluppi della situazione in Siria abbiano posto in evidenza l'importanza di realizzare al più presto in Medio Oriente una zona libera da armi di distruzione di massa. Sul tema della convergenza tra la chimica e la biologia, posta in evidenza anche dal Comitato Scientifico dell'OPAC, la Svizzera informa che intende organizzare a Spiez una serie di conferenze sul tema.

La Croce Rossa Internazionale è intervenuta per sottolineare che nel conflitto armato in Siria è stata commessa una grave violazione del diritto internazionale umanitario e che le sofferenze della popolazione in Siria hanno raggiunto livelli senza precedenti. Ha inoltre accolto con soddisfazione la decisione della Siria di ratificare la Convenzione e di distruggere al più presto il suo arsenale di armi chimiche. Rispetto alla questione degli agenti incapacitanti la CRI ha ricordato che essi rappresentano un serio pericolo per la salute e per la vita e che il loro impiego al posto dei prodotti consentiti per il controllo dei disordini potrebbe costituire una china pericolosa verso la reintroduzione illegittima delle armi chimiche.

4) Le decisioni della Conferenza

La Conferenza ha preso atto del quadro presentato dal Direttore Generale sull'andamento dei programmi di distruzione delle armi chimiche, che ha evidenziato i seguenti aspetti:

(I) Programmi di distruzione delle Armi Chimiche

a) Armi chimiche

Gli Stati Parte effettuano la distruzione dei loro arsenali sotto il controllo costante degli ispettori dell'OPAC. Secondo la Convenzione il programma di distruzione avrebbe dovuto terminare entro il 29 aprile 2012. A tale data alcuni Paesi (Albania, Corea del Sud e India) avevano già terminato, mentre altri (Stati Uniti, Russia, Libia, Iraq) non avevano ancora completato la distruzione ed avevano ottenuto dalla Conferenza degli Stati Parte una proroga differenziata per concludere al più presto il loro programma di